Giovedì 11 Aprile 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 84

ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

SAVIE PAROLE

dell'onor. Alessandro Pascolato.

Poichè il comm. Alessandro Pascolato venne due volte eletto a rappresentante della Nazione dal Collegio di Spilimbergo-Maniago, noi lo consideriamo qual nostro concittadino. Quindi, se nello scorso anno sentimmo compiacenza salutandolo Ministro, anche oggi, dacchè, libero dalle cure di Stato, tornò alla sua Scuola superiore di commercio, ai clienti ed a studj prediletti, siamo molto lieti di ricordare di Lui quanto valga ad attestare l'ingegno e l'opera generosa e lodata dell'egregio uomo.

Pochi giorni addietro, su questo Giornale, abbiamo dato il sunto d'una Commemorazione di Umberto che l'on. Pascolato, per invito di amici, tenne a Pordenone, e che gli offrì il modo di esprimere la sua fede riguardo la futura prosperità dell'Italia nella osservanza de' patri istituti e per la gratitudine del Popolo verso la monarchia. Ed ora ci piace annunciare come l'on. Pascolato abbia pur cooperato alla diffusione di nobili idee ed a postuma onoranza di illustre membro del Parlamento, col curare la stampa degli *Scritti e discorsi economici* di Giuseppe Robecchi, primo Deputato e poi Senatore lombardo di chiarissima fama.

Ma se a dire degnamente di questa pubblicazione converrebbe riandare tanta parte della nostra Storia parlamentare e le vicende politiche ed economiche del nuovo Regno, cui il Pascolato allude nella dotta Prefazione al libro scritta nello scorso febbraio), noi vogliamo cogliere soltanto l'occasione di ripetere ai nostri Lettori *savie parole* che per l'autorità dell'onorevole Deputato di Spilimbergo-Maniago avranno, più che se dette da noi, forza di convincimento.

L'on. Pascolato (pagine XI, XII della Prefazione) espone a questo modo il suo pensiero sulle presenti necessità del Paese:

«Non basta aver fatta libera ed una Italia: bisogna anche farla prospera e ricca: se no, la stessa ricostituzione politica mancherebbe in parte al suo scopo. Ora alla prosperità e alla ricchezza non si può arrivare che per una via: quella del lavoro. Paese essenzialmente agricolo, l'Italia deve dedicare alla coltura del suolo il meglio delle sue forze; ma deve pur anche lanciarsi animosa nelle grandi vie del commercio e dell'industria, ove tutto la chiama: la posizione, la varietà dei prodotti, l'ingegno degli abitanti, l'abbondanza e la perizia della mano d'opera. Non si accrescano dunque, ma si rimuovano gli ostacoli artificiali che si oppongono a questa missione; la libertà economica non è bene meno prezioso della libertà politica. Favorire la produzione e aumentare lo sfogo all'estero dei nostri prodotti, sia questa la principale delle nostre cure.

Quello che più importa alle classi povere non è tanto di essere dispensate dal sopportare i carichi pubblici, quanto di aver sempre lavoro: lavoro per tutti e bene retribuito. Chi guadagna può pagare le tasse: chi non guadagna, anche se le non le paga, muore di fame. Verità, non solo semplici e primitive, ma persino banali. Eppure le dimenticano o le disconoscono, oggi ancora, anzi oggi più che mai, quelli che più si vantano amici del popolo!» G.

L'Italia economica.

(Continuazione, vedi numero di ier).

Poichè ci siamo, sarà bene che il paese capisca anche le sue condizioni generali, il fatto di industrie, commerci, e via via. Sole cifre ed inconfutabili. Le società cooperative di credito avevano, nel 1871, un capitale di L. 26,640,000, e nel 1892 di 96,688,537; i loro affari erano saliti, negli stessi anni, da lire 43,047,836 a 254,409,86'. Le società industriali, e per azioni, italiane, avevano, nel 1883, un capitale di lire 949,202,082, e nel 1897 di 1,374,218,558; quelle straniere operanti in Italia di L. 698,809,500 nel 1883, e nel 1897 di lire 816,047,306; quelle cooperative di lire 2 962,584 nel 1883, e di lire 25,623,394 nel 1897.

Il risparmio segna queste cifre, nel confronto fra il 31 dicembre 1895 e 31 dicembre 1899: Casse ordinarie di risparmio: 1,343,720,018 e 1,430,819,003; Società cooperative: 200,036,d65 e 233,841,979; Casse postali: 462,413,311 e 611,673,688, più, in queste ultime, lire 15,522,593 di interessi capitalizzati.

Per la beneficenza, cioè ricoveri di inabili al lavoro, mantenimento di ospedali, sussidii a Congregazioni di carità e simili, le provincie e i comuni spendevano lire 53,11,851 nel 1881, e lire 65,748,631 nel 1897.

Le scuole elementari erano 33,556 nel 1871 e 50,526 nel 1896 con un numero di alunni salito da 1,545,790 a 2,379,349. Le scuole industriali, commerciali, professionali erano 128 nel 1881 con alunni 16,180; nel 1897 erano 202 con alunni 32,522.

Le ferrovie avevano nel 1871 una lunghezza di 6,377 chilometri e di 15,696 nel 1897. In queste ferrovie si sono spesi cinquemila e cento milioni. Il primo tronco di tramvie a vapore fu inaugurato il giorno 8 giugno 1878, tra Cuneo e Borgo S. Dalmazzio; e fu di otto chilometri. Al 31 dicembre 1888 la lunghezza delle tramvie a vapore era di 3107 chilometri. Le strade ordinarie hanno oggi uno sviluppo di chilometri 100,033.

Gli uffici postali erano 3,254 nel 1871 e 7707 nel 1898; quelli telegrafici 1202 nel 1871 e 5868 nel 1898. I vaglia postali, dal 1871 al 1898, salirono da un valore di L. 287,979,166 a L. 846,915,330; i telegrammi da numero 1 583,890 a numero 8,595,334. E per avere un'idea del movimento postale basta dire che nel 1808 la posta ha trasportato 170,192,289 lettere; 12,354,163 cartoline; 217,002,844 pacchi di stampati; 7,527,737 pacchi postali.

Senza diffondersi in cifre molto specializzate, perchè ci vorrebbe un volume, in fatto di industrie, alcune è bene metterle sott'occhio. Caldaie a vapore per uso industriale o agrario, numero 9946 nel 1889 e 20,472 nel 1898 — produzione mineraria: 1871, valore 41 milioni 920,532, operai 30,257; e nel 1898 valore 80, 173,055, operai 63,962 — consumo di gaz-luce nel 1897 metri cubi 112,288,000, e 124,992 nel 1899; di energia elettrica *etto-watt* 161,067,000 nel 1896 e 219,308,000 nel 1899 — produzione della seta nel 1876 chilogr. 1,290,000 e 4,465,000 nel 1899 — industria cotoniera: 1871 fusi 900,000, 1899 fusi un milione 900,000; esportazione dei filari nel 1871 quintali 235, nel 1899 quintali 81,590, dei tessuti nel 1871 quintali 1631 e nel 1899 quintali 123,262 prodotti chimici produzione 1893 lire 26 133,633 e nel 1898 lire 44,054,647.

Movimento delle ferrovie: viaggiatori nel 1872. numero 25,530,309; nel 1897 numero 54.415,294; merci, nel 1872, tonnellate 5.985,736 e nel 1897 tonnellate 20,429,709.

Il prezzo medio della mano d'opera era, nel 1871, di 171 millesimo di lira per ogni ora, e di 258 nel 1899; il che vuol dire che un operaio, per comperare un quintale di grano doveva, nel 1871, lavorare 183 ore e 101 nel 1899.

Queste sono le cifre; ciascuno ne tragga le deduzioni che gli paiono più giuste: e chi si sente male vada a letto, e chiami il medico.

Un proscritto. Il debito ipotecario fruttifero sui terreni e fabbricati era: nel 1871 per lire 6,009,450,696; nel 1881 per lire 6,805,460,964; nel 1891 per lire 7 miliardi 466,561 772; nel 1898 per lire 9 miliardi 793,585,362. Circa tremila milioni d'aumento in diciassette anni, non c'è male; ma in caso si voglia farlo crescere ancora ci è un mezzo assai facile: aggravare le sovrimposte fondiarie e le tariffe delle tasse di successione. Anzi, per dire la verità, il Governo ci ha già pensato.

M. C. N.

Le memorie dell'on. Crispi

Si dice che l'on. Crispi stia trattando in questi giorni con un editore italiano per la pubblicazione delle sue memorie, che daterebbero dal 1848 ad oggi.

Saranno pubblicate contemporaneamente in quattro lingue.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 aprile a L 105 42

Versi inediti
di GIACINTO GALLINA.

La memoria di Giacinto Gallina, l'insigne commediografo veneziano, ha lasciato tale vuoto nel campo dell'arte vera e sana, che ben difficilmente sarà colmato in questi tempi in cui imperversano la *pochade* di Francia, la nebulosità del nord ed il superumanesimo dei piccoli.

Di lui, che quando venne a morire in una misera stanza d'ospedale, i preti rifiutarono di ricevere in chiesa la salma, come quella di uno scomunicato — anche al di là egli doveva soffrire l'ingiuria delle piccole cose del di quà — è stata scoperta, fra i manoscritti una «Ave Maria», che qui trascriviamo:

Ave Maria! Qual ora più celeste
su la terra e sui mari e di te degna?
Ave Maria! Sia benedetta questa
ora a te sacra, e il tempo e l'aura e il loco
dov' io provai soavemente
quella dolcezza che la terra inonda,
mentre la squilla piange in mesto suono
de la torre lontana, e l'ultima eco
de le preci, ci reca il di morente!

Pinto è di rosa il ciel, nè lieve soffio
interno aleggia, eppur, movendo, i rami
mormorar sembra la foresta un inno.
Ave Maria! De la preghiera è l'ora,
è l'ora dell'amore! Ave Maria!

Deh volti a te la nostra alma rapita,
e al divin tuo figlio! Ave Maria!
Com'è bello il tuo volto e come belli
gli occhi, sotto la mistica colomba
modestamente inchini. Ah! se dipinta
imagine tu sai, non idol vano
sei! ma del vero imagine sublime.

Giacinto Gallina in calce a questi versi, che sono l'espressione di un'anima nobile e gentile di poeta, scriveva: «Certe anime di casisti, hanno detto che io non ho religione. Costoro, s'inginocchino e preghino come faccio io, e vedremo chi conosce fra noi, la via più breve per salire al cielo. Gli altari miei sono le montagne e l'oceano, la terra, l'aria, gli astri e tutto quello che deriva dall'Onnipotente che ha creato l'anima e l'accoglierà nel suo seno».

E la sua poderosa opera teatrale sta là a testimoniare che egli, pur nutrendo sensi liberali, mai aveva posto in scena personaggi che alla religione irridessero, e l'unico prete che egli aveva abbozzato nella sua non compiuta «Senza bussola» era quanto di più cristiano si possa immaginare, uno di quei preti di cui si va perdendo, ogni giorno più, lo stampo.

Il sacerdote egli lo concepiva diversamente da quelli... che non hanno voluto riconoscere la sua religione.

Il Convegno di Tolone.

L'arrivo del presidente Loubet.

Tolone, 10. — Alle 13.30 precise la squadra francese, col *Saint Louis* in testa entra nel porto, salutata da ventiuna salve della squadra italiana

Gli equipaggi delle navi schierati in parata salutano con triplice urrà il passaggio della nave del presidente; le musiche italiane intuonano la marsigliese e quelle francesi la marcia reale.

Il Duca di Genova, dalla passarella della *Lepanto*, ove si trova col suo stato maggiore, scambia i saluti con Loubet e coi ministri

Il porto, formicola di imbarcazioni gremite di pubblico; le colline sono piene di gente. Il momento è solenne.

Alle ore 14 Loubet, prima di sbarcare dal *Saint Louis* nell'arsenale, fa rispondere alla squadra italiana con ventun colpi di cannone.

Quando Loubet scende a terra col suo canotto, le truppe di terra e di mare gli rendono gli onori.

Il duca di Genova visitò Loubet alla Prefettura marittima alle 15 20.

Il colloquio durò trenta minuti e fu cordialissimo.

Il duca quando prese congedo da Loubet fu ricondotto col grande cerimoniale come all'arrivo.

Il pubblico gremente le finestre e le vie applaudì il duca e lo acclamò.

Loubet diede incarico a Delcassè di consegnare al duca di Genova il gran cordone della legione d'onore.

Loubet invia un telegramma a Vittorio Emanuele.

Tolone, 10. — Appena il duca di Genova si fu congedato da Loubet, questi diresse al Re d'Italia il seguente dispaccio:

«*Sire!*

Sua Altezza reale il duca di Genova mi rimise testè in vostro nome il collare dell'Annunciata, ed io mi affretto ad indirizzare alla vostra Maestà i miei ringraziamenti sincerissimi per questo attestato altissimo della Sua stima e della Sua amicizia. Prego Vostra Maestà di gradire i miei voti ardenti per la gloria del suo Regno, per la felicità di Sua Maestà la Regina, per la felice realizzazione delle prossime speranze della Famiglia Reale e infine per la prosperità d Italia, amica della Francia»

Loubet restituisce la visita al Duca di Genova.

Tolone, 10. — Alle ore 4.35 Loubet salutato da 21 colpi di cannone salì a bordo del canotto presidenziale e rimorchiato da una barca a vapore si recò a restituire la visita al duca di Genova sulla *Lepanto*.

Quando Loubet passò dinanzi alle navi italiane venne salutato dalle salve della artiglieria e da un triplice *urrà* degli equipaggi.

La *Lepanto* sparò 21 colpi di cannone e gli equipaggi gridarono *urrà*, mentre la musica intuonò la Masigliese.

Loubet a capo scoperto, a destra del duca passò in rivista la compagnia dei marinai. Il duca presentò il presidente alla sua casa militare e allo stato maggiore. Loubet strinse a tutti affabilmente la mano. Il duca e Loubet scesero nell'alloggio del duca, dove rimasero dieci minuti sempre conversando con grande cordialità.

Loubet portava il collare dell'Annunziata.

Risaliti in coperta dopo brevi istanti, accompagnato dal Duca fino alla scala il Presidente fra duovi *urrà* e salve della artiglieria lasciò la *Lepanto*.

I giudizi dell'ex ministro Lockroy sulla squadra italiana.

Tolone, 10. — L'ex ministro della marina francese, Lockroy, all'arrivo della nostra squadra nella piccola rada,

---

Appendice della *Patria del Friuli* 11

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE I.a

A Marygreen.

IV.

Sopraggiungeva la sera. Essi non potevano rimanersene più a lungo, e Giacomo si sentiva assalito dalla melanconia all'aspetto di quell'albergo.

— Se prendessimo della birra! propose Arabella.

Giacomo ordinò della birra. Arabella vi immerse le labbra e disse:

— Puah!

— Che cosa c'è? domandò Giacomo..

— Io non conosco troppo le qualità della birra. Bevo sopratutto del caffè. Ciò è il meglio quando si deve lavorare. Ma tuttavia, questa birra mi sembra buona.

— E' falsificata. Io non la berrei.

Arabella enumerò i diversi ingredienti ch'ella riconosceva misti alla birra.

— Come siete erudita in materia! disse egli con buon umore.

Malgrado il disgusto che aveva provato, finì la tazza, ed entrambi ripresero il loro cammino.

L'ombra andava addensandosi Appena videro sparire le luci della Città, Giacomo ed Arabella, si riaccostarono.

Ella si stupì che non la cingesse della persona. Egli le offrì semplicemente il suo braccio.

— Noi stiamo bene assieme, non è vero?

— Sì, rispose dessa, pensando fra sè e sè: «E' un po' freddo, costui».

Egli invece andava pensando: «Come sono impazzito!»

Continuarono la loro strada. Dei passanti li incontrarono, ed uno di essi, disse, vedendoli:

— Questi innamorati!... Sono come i cani che passeggiano a tutte le ore, e con ogni tempo.

Arabella sorrise.

— Siamo noi dunque due innamorati? domandò Giacomo.

— Voi lo sapete meglio di me.

— Ma voi me lo potete ben dire.

Ella rispose abbassando il capo sulla spalla del giovane. Egli la cinse con le braccia e le diede un bacio.

Proseguirono così allacciati assieme.

A metà strada della collina, si fermarono per baciarsi, e si baciarono ancora durante il cammino.

Alle nove, dopo un'ultimo bacio, Giacomo accompagnò Arabella davanti la porta di suo padre.

Ella lo pregò di entrare per un istante solo, ed egli acconsentì a seguirla.

Aperta la porta, trovò i parenti ed alcuni vicini, seduti in circolo.

Dessi parvero felicitarsi con lui prendendolo per il promesso sposo di Arabella.

Un pò imbarazzato, egli non osò dire che non desiderava altro che di andar a passeggio un dopo pranzo con la giovane.

Salutò la madre, donna volgare, dal volto e dal carattere egualmente insignificanti, poscia avendo augurato la buona notte a tutti, riprese il cammino di casa sua, provando come un senso di sollievo.

Ma quella sensazione non durò molto. Arabella aveva esercitato un potere su di lui.

Egli non era più lo stesso uomo. I libri gli erano diventati idifferenti.

Dov'erano mai le risoluzioni fatte, di non perdere un minuto della sua vita? Non sentiva egli forse di vivere per la prima volta?

Vale meglio amare una donna che conseguire un diploma, nenchè diventar pastore ed anco papa.

Sua zia era a letto, quando egli rientrò.

Egli trovò il suo libro aperto sul tavolo, così come l'aveva lasciato, e le lettere della prima pagina sembravano fissarlo nella penombra con espressione di rimprovero, come gli occhi aperti di un uomo morto.

All'indomani mattina, Giacomo, col suo fardello di utensili sulla spalla, rifece il cammino che aveva percorso il giorno innanzi con Arabella.

Sostò nel luogo dove si erano baciati, presso un salice che egli riconobbe e gli parve unico al mondo.

S'egli non avesse avuto che una sola settimana a vivere, egli avrebbe dato con gioja i sei primi, giorni per affrettare l'avvenimento del settimo, di poterlo trascorrere con Arabella.

Un'ora dopo, Arabella passava per lo stesso luogo, con le sue amiche, raccontando loro la scena del giorno precedente, ripetendo parola per parola il tenero colloquio, in un modo che avrebbe stupito Giacomo, rivelandogli, quanto poco i suoi atti e le sue parole erano rimasti secreti.

— Voi avete fatto la sua conquista!... Ah, come siete brava, disse Anny.

— Ciò non mi basta, replicò Arabella. Voglio ch'egli mi sposi. Lo voglio. E' l'uomo che fa per me.

— E' un giovane onesto e romantico. Potrà diventare un marito modello, se voi vorrete impiegare il mezzo acconcio.

— Quale?

— Suvvia, non lo sapete? disse Sara.

— Non, di certo, se non è che di farmi corteggiare, badando di non andare troppo lungi.

— Ella non comprende, è chiaro, disse Anny, guardando Sara. E dire che viene dalla Città! Noi le faremo la lezione.

— Lo voglio bene... E così, voi conoscerete il mezzo sicuro di guadagnare un marito?

— Sì, quando si tratti di un onesto e grave campagnuolo, come quel giovanotto. Egli non ha nulla a fare con la gente di Città, commercianti o marinaj... Quelli son buoni per giuntare le donne.

Le compagne di Arabella le andavano parlando un'istante a voce bassa, benchè nessuno potesse udirle, sempre osservandola con curiosità.

— Ah! sclamò Arabella, comprendo... Ma supponete poi che l'uomo non sia onesto... E' molto pericoloso per la donna, arrischiar ciò.

— Chi non rischia, non avrà mai nulla. Assicuratevi bene prima che sia onesto... e buona fortuna. E' sorte delle ragazze... Credete voi che esse si potrebbero maritare, altrimenti?

Arabella si voltò addietro, silenziosa, e senza dirlo apertamente alle amiche sue, mormorò:

— Ebbene, proverò!

Continua.

si trovava presente sulla cannoniera *Vedetta*.

L'ex ministro, era venuto appositamente per rendersi esatto conto dell'importanza delle nostre forze navali, durante la sfilata della nostra squadra.

Lockroy espresse la sua opinione con queste parole:

— Ho molto osservato la squadra italiana ed ecco con tutta sincerità che cosa ne penso. Trovo che parte delle corazzate sono un po' antiquate, o meglio giù moda; — alludendo alle navi *Lepanto, Dandolo, A Doria.*

Al contrario ammiro veramente, senza riserva, i magnifici incrociatori *Garibaldi, Varese, Agordat*, e le controtorpediniere.

Queste sono di un tipo recente e mi parvero molto superiori a quelle francesi

Ciò specialmente dal punto di vista dell'armamento e della velocità.

Del resto, le navi italiane hanno sulle francesi il vantaggio estetico d'essere di forma esterna assai più bella ed elegante.

—

Quanto all'opinione generale circa gli equipaggi delle nostre navi, essa è veramente lusinghiera e favorevolissima

Tutti notano che i nostri marinai sono belli e forti; veri tipi di uomini di mare.

Cronaca Provinciale

Gemona.

Cose del Municipio. — Furono licenziati tanto il Segretario che il vicesegretario; e si chiede che la R. Prefettura mandi qui un proprio impiegato per mettere in ordine l'amministrazione. Pare impossibile che un Comune dell'importanza che ha il nostro, sia stato lasciato andare avanti nel modo che andò fino ad oggi — cioè come le buone regole amministrative non avrebbero voluto che andasse.

Tarcento.

La fine di una vecchia. — In Malamaseria, frazione del Comune di Ciseriis, verso le ore 10 e mezza di ieri mattina, moriva certa Maria Franz, fu Domenico, detto Moic, d'anni 77. Costei sino a quell'ora aveva lavorato in campagna. Giunta a casa, mentre si preparava a dar da mangiare ad una piccola nipotina, fu colta da improvviso malore. Subito messa a letto, a cura dei parenti, in brevissimi minuti spirò senza proferir parola.

S. Daniele.

I funerali di una giovane maestra.

(Ritardato) — 8 *Aprile.* — Nel pomeriggio di sabato, dopo un mese di penosissima malattia sopportata con vera rassegnazione d'animo, spirava la diciottenne Lucia Pidutti, maestra comunale di S. Vito di Fagagna.

I funerali che ebbero luogo la sera di Pasqua, riuscirono degni della bontà d'animo e di cuore della povera giovane, innanzi tempo rubata all'affetto dei genitori, dei parenti, delle amiche, delle colleghe e di quanti conoscevano le sue rare virtù.

La direttrice della scuola Normale di S. Pietro incaricò il nostro egregio direttore didattico, sig. Ciani, a rappresentarla ai funerali; le insegnanti e le convittrici, le signorine maestre Monassi, e disposero nel contempo per una splendida corona.

Assistevano il sig. Sindaco di S. Vito di Fagagna colla Giunta, l'ex Sindaco Bello, il maestro con gli scolari e le scolare, le guardie campestri.

La signorina Simonetti maestra di S. Vito, che si trovava a godere le vacanze Pasquali a Gorizia, avvertita telegraficamente, intervenne pure al mesto corteo.

Vidi ancora la maestra signora Covassi di Coseano, il maestro Martin di Flaibano, il Ricevitore del Dazio, cugino dell'estinta, molte maestrine condiscepole, il barone Toran il quale — commosso — pronunciò poche ma appropriate parole in onore dell'estinta.

Splendide le corone delle amiche, delle colleghe, del Municipio di San Vito, dei parenti.

Innumerevoli i torci, ed un lungo corteo che poche volte vi fu qui eguale.

Possano queste affettuose meritate onoranze, essere di conforto ai desolati genitori!

Pasian di Pordenone.

Grave incendio.

L'altro ieri si sviluppò a Rivarotta un incendio nel fabbricato in affitto di Patrizio Moncenios che si ebbe un danno per attrezzi, mobili, vino e vasi vinari di circa 2000 lire, ed il proprietario del caseggiato fu danneggiato per oltre 3000 lire. La causa si ritiene accidentale.

Prof. E. Chiaruttini - Udine

Malattie interne e nervose

Consultazioni: **Via della Posta N. 3** dalle ore 10 alle 11 1/2 di tutti i giorni.

Cronaca Cittadina

Burrasche di primavera.

Fu notte burrascosa, l'ultima: un vento indiavolato, che sollevò perfino qualche tegola in alcune parti della città; un brontolare di tuono lontano; un lampeggiare vivissimo. Forse, altrove può avere causato effetti anche maggiori. Certo, regalò gragnuola e neve sulle vicine prealpi: ne biancheggiavano, stamane, sin le falde più basse dei monti intorno al lago di Cavazzo! E sul cielo d'un profondo azzurro spiccavano in un candore abbagliante le cime di tutto il nostro vago anfiteatro alpino.

—

A Venezia, il vento ebbe tanta violenza da sollevare e gettare a terra tegole e calcinacci in tutte le strade. Molte lastre spezzate. Non si hanno però ancora notizie di disgrazie personali e nè di naufragi.

A Latisana atterrò un carro; a Portogruaro fece pure consimili... *bulade.*

Per lo spettacolo di beneficenza.

Finalmente siamo in grado di offrire il programma dello spettacolo di beneficenza che avrà luogo la sera del 15 corr. al Teatro Nazionale.

Prologo.

Otto quadri viventi.

Tre scene mute miniate.

Commedia in un atto « A quattr'occhi » di Bergenfels, nuovissima.

« *No passa nessun* » farsa eseguita da marionette viventi.

Gli intermezzi musicali verranno eseguiti dalla banda di fanteria, gentilmente concessa.

A domani.... i nomi degli artisti.

—

I viglietti ancora dispensabili per *ingresso e sedia*, e quelli di *semplice ingresso* (L. 2) si possono avere a richiesta, da oggi in poi, dal Conte Ferruccio Brandis, (casa Brandis.)

Una grammatica slovena.

Riceviamo un catalogo dell'editore Hoepli — il principe degli editori italiani — dal quale rileviamo che uscirà, probabilmente sul finire del prossimo maggio, una *grammatica della lingua slovena*, compilata con intendimenti scientifici dal nostro amico prof. Bruno Gujon di San Pietro al Natisone: nome che i friulani certamente ricordano come uno dei collaboratori delle *Pagine Friulane*. La grammatica consterà di due volumi, e sarà anche arricchita di un vocabolario: complessive pagine quattrocento circa. Il lavoro interesserà direttamente la nostra Provincia, perchè il prof. Gujon ne approffittò per istituire confronti comparativi tra la lingua slovena e il dialetto di San Pietro al Natisone, sua terra nativa.

Cogliamo l'occasione per ricordare un altro lavoro al quale il prof. Gujon attende da qualche anno, sotto la direzione dell'illustre professore senatore Ascoli: studi toponomastici, riguardanti la zona compresa fra il Torre e l'Isonzo. Il lavoro fu annunciato al Congresso storico di Cividale, nel 1899; e crediamo poter annunziare che vedrà la luce nel prossimo autunno.

Teatro Minerva.

Il successo dello spettacolo va sempre più aumentando.

Anche jeri sera il pubblico ammirò ed applaudì continuamente la bravissima Isabella Paoli, un soprano modello, la signora Felicina Crippa-De Blesio che interpreta la sua difficile parte con ottimo magistero d'arte: la signora Nelma Mabel un paggio tutto brio e grazia; il sig. Giuseppe Vilalta, un tenore pregievolissimo per la bellezza di canto e forza di sentimento; l'Alessandro Modesti che impera in sulla scena per la potenza di voce e per canto nobile ed accurato.

Un miglior complesso non si potrebbe desiderare, e la miglior prova di questo asserto la dà il pubblico che accorre ad applaudire gli ottimi artisti.

—

Questa sera, quarta rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera.*

Domani riposo.

Sabato e domenica rappresentazione.

Dimissioni.

Sappiamo che il maestro sig. V. Franz ha presentato, alla onorevole giunta Municipale, già da qualche giorno, le sue dimissioni da direttore didattico delle Scuole.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 16 aprile ore 9 ant. vendita dei pegni non preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 30 aprile 1899, e descritti nell'avviso esposto, dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Disertore che si costituisce.

S'è costituito ai carabinieri di Codroipo il carrettiere Luigi di Antonio Meren soldato, disertore dall'esercito francese.

" Pro cronici ".

Un signore per non aver potuto intervenire l'altra sera alla conferenza Caratti, versa lire 5 all'erigendo Ospizio cronici.

Le assemblee di domani.

Associazione farmaceutica.

Domani, alle ore 11 — e in caso di mancato numero legale, alle ore 14, — nelle sale dell'associazione commercianti, sono convocati i farmacisti della città e provincia, soci e non della Associazione farmaceutica friulana, col seguente ordine del giorno:

1) Discussione e deliberazione relativamente alla vendita del Chinino per conto del Ministero delle Finanze.

2) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.

3) Resoconto morale dell'anno 1897.

4) Approvazione del bilancio consuntivo 1897 898-99-1900.

5) Comunicazioni del Vice Presidente.

6) Nomina delle cariche sociali a sensi degli articoli 6-17 dello Statuto.

—

In proposito riceviamo il seguente appello che i farmacisti di città rivolgono ai colleghi della provincia.

Ai Sig.ri Farmacisti della Provincia

di Udine

Il giorno 12 corr.e alle ore 11 antim.e i menbri dell'Associazione Farmaceutica Friulana, come tutti i proprietari di Farmacia sono invitati a riunirsi nei locali del Casino Commercianti, Piazza V. E. in Udine per discutere e deliberare su vari argomenti professionali — tutti di massima importanza — ma peculiarmente sopra quello che alto interessa tutta la classe Farmaceutica nella sua essenza e vitalità, quale Si è quello dell'avvocazione allo Stato del diritto di vendita del chinino a mezzo dei tabaccai.

Signori Colleghi,

Noi di Udine, nell'invitarvi a detta riunione, non dobbiamo astenerci dal raccomandarvi caldamente di non mancare all'appello. Già ben lo sapete: quanto maggiori riescono le adunanze, tanto più influente ne è l'importanza ed il significato loro, e con tanta maggiore considerazione vengono accolte e discusse dappertutto le deliberazioni.

Noi vediamo ogni giorno, sul proposito, una significantissima agitazione delle Società consorelle d'Italia scuotere l'apatia in cui vivevano, e sentendosi ferite in legittimi e fondamentali diritti, ribellarsi a provvedimenti che non esitiamo fin d'ora a chiamare vere conculcazioni.

Colleghi, non vogliamo essere degli ultimi e tutti troviamoci forti, perchè uniti, a combattere tale sopraffazione. Non mancate dunque che « guai a chi resta solo » e quantunque paia un sagrifizio la perdita d'una giornata, ne sarete esuberantemente compensati dalla compiacenza d'una santa difesa sostenuta e di un dovere sacrosanto compiuto.

Associazione commercianti e industriali

Pure domani, alle ore 20.30, nelle proprie sale, sono convocati i soci della Associazione fra commercianti e industriali del Friuli, col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale ed economico della associaciozione a tutto il 1900;

2. Rapporto dei Revisori ed approvazione dei bilanci consuntivi 1899 e 1900.

3. Modificazioni allo Statuto;

4. Nomina di otto consiglieri e tre revisori.

Chi non potesse intervenirvi, può delegare un consocio.

Il suicidio di un alcoolizzato.

Luigi Viviani, detto Luvisin, d'anni 43, addetto al macello, si rovinò con il bere smodato. Il veleno alcoolico lentamente ne corrose il cervello e il corpo, così da renderlo vecchio innanzi tempo e come inebetito. Era stato anche licenziato, altre volte, dal macello; e poi ripreso, per compassione della famiglia di lui, composta di un'ottima donna e di due buoni figliuoli: Giuseppe, quattordicenne, e Teresa di anni quindici. Tentò pure altre due volte di suicidarsi.

Ieri, la moglie, rincasando, trovò la porta chiusa. Picchiò:

— Viars, Luvisin!

Ma il marito non rispondeva.

— Dorme! — ella pensò. E andò per le sue faccende. Alle ore quindici circa, tornò col figlio. La porta era sempre chiusa. Allora il figlio entrò in casa da una finestra. Vide il padre come appollaiato, su per le scale; e discese ad aprire alla madre, dicendole:

— Al duâr, su pe' schiale.

— Lascinlu, lascinlu cujett...

Ma poco dopo, amici di famiglia venuti in casa, avvicinatisi al giacente, si accorsero ch'era freddo cadavere.

— Po' siore Lise; a l'è muart!...

— Ah pa' l'amôr di Dio!...

— No' viòdie che l'ha la cuàrde al cuell?!... Al si è pichiàd!...

Difatti, il Viviani si era impiccato. Ma la fune ch'egli adoperò essendo fracida, per il peso stesso del corpo di lui si spezzò; ed egli cadde così su per le scale, restandovi come se vi si fosse adagiato per dormire.

Notiamo che da tre, quattro giorni, il Viviani stava più del solito in letto, in seguito ad un calcio nel basso ventre ricevuto da persona di cui non conosciamo il nome. La causa ne sarebbe futilissima: il Viviani era geloso della pulitezza dei propri vestiti e raccomandò a quella persona, un oste, di non macchiarglieli: al che l'altro rispose... con pugni e con la pedata: così, almeno, da racconto fattoci.

Tornando al suicidio, non è bisogno di narrare la scena dolorosa che seguì dopo fatta la tristissima scoperta. Fu dato immediato avviso alla Pubblica Sicurezza e tosto si recarono sul luogo il Delegato dott. Montevecchi il maresciallo Giuliani e le guardie Catucci e Ferreri; il dottor Rinaldi per le constatazioni mediche

Il Luvisin lascia la vedova e i due orfani nella più desolante condizione — e veramente bisognevoli del pubblico soccorso. Abitano in via Cisis N 15.

L'arresto del truffatore sconosciuto.

In seguito ad estese ed accurate indagini ed a notizie avute, questo Ispettore di P. S. cav. Piazzetta venne a cognizione che l'individuo, il quale nei giorni scorsi commise una quantità di truffe in modo abbastanza astuto e con finezza straordinaria, e del quale si occupò per prima la *Patria del Friuli*, si aggirava nei dintorni di Savorgnan di Torre e si era anche qualificato per figlio di certa signora Anna Badini vedova Pittaro di Savorgnano, presso la quale riuscì ad avere ospitalità.

Il predetto Ispettore incaricò di tale servizio questo vice-ispettore dott. Lucarelli, dandogli speciali istruzioni perchè fosse diligentemente ricercato ed arrestato quel truffatore. Infatti l'egregio dott. Lucarelli, col bravo maresciallo Michele Giuliano ed altri agenti di P. S., questa notte è riuscito ad arrestare in Savorgnano detto individuo, il quale si qualificò per Giov. Battista Pittaro fu G.o. Batta d'anni 43 da Udine.

—

Il sedicente Pittaro si è reso confesso delle truffe commesse.

Dopo un interrogatorio subito davanti il vice ispettore dott. Lucarelli il Pittaro venne passato alle carceri, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

—

Oltre alle truffe di cui parlò estesamente la *Patria*, sembra che il sedicente Pittaro sia autore di altra truffa di circa 300 lire commessa a Pasian Schiavonesco nel Dicembre dell'anno scorso.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Il processo per il fatto di Santa Catterina.

Presidente avv. Biasoni; giudici dott. Sandrini e Antiga; P. M. il cav. Marizzi, procuratore del Re.

Accusati: Luigi Botti fu Giacomo di anni 47, merciaio girovago, Guglielmo Botti fu Luigi d'anni 41, calzolaio; Arturo Gattolini fu Carlo d'anni 21, fornaio; Silvio Piccini fu Antonio d'anni 24 scultore, tutti di Udine.

Difensori: Avvocati onor. Girardini e Caratti per l'imputato Piccini; avv. Maroè per Botti Guglielmo e Gattolini Arturo; avv. Forni per Botti Luigi.

La sala è affollatissima quasi mezz'ora prima: e il pubblico e noi della stampa — ci si diverte con la continuazione di un processo per contrabbando in confronto di una slava con testimoni slavi, per i quali c'è anche l'interprete. Difensore è l'avv. Pollis di Cividale che ottiene l'assoluzione dell'imputata.

L'introduzione degli imputati.

Assolta la contrabbandiera, su domanda del Pubblico Ministero di procedere contro i quattro sunnominati, si mandano a prendere in carcere.

Il corridoio è tenuto sgombro dalla folla che si agglomera frattanto nelle antisale.

Quando gli imputati si avanzano, una quantità di giovanotti si assiepa lungo il passaggio, fra i due corridoi. Il Piccini è ligato assieme col Botti Guglielmo e precede; poco dopo, vengono il Botti Luigi e il Gattolini — ligati anch'essi tra loro, pollice destro col pollice sinistro.

Il Piccini avvolge col soprabito la mano — forse per nascondere di essere ligato assieme al suo compagno — un condannato per corruzione di minorenni....

Testimoni e non testimoni si aggruppano intorno alla porta, donde gli imputati accedono nell'aula.

Questi ultimi sono introdotti nella gabbia — custodita da carabinieri — e liberati dalle manette.

Poi, si fa la chiama dei testimoni, e il Presidente rivolge loro le solite ammonizioni.

Usciti i testi, procedesi all'

Interrogatorio degli imputati.

Botti Luigi è sottoposto alla sorveglianza della P. S. — La seconda festa di Pasqua era sui prati di Santa Caterina con altre persone, ma distante dalla popolazione. Le guardie gli intimarono l'arresto; lui pregò di non essere ammanettato, e le guardie lo percossero con un revolver, in modo che cadde a terra. Allora la popolazione si oppose e le guardie spararono il revolver.

Nega di aver oltraggiato le guardie: qualche parola avrà detto, perchè le guardie gli stringevano le manette sempre più e gli dicevano: *assassino, ladro*. Certamente il popolo voleva liberarlo, perchè l'imputato nulla aveva fatto contro le guardie, ma soltanto voleva che esse lo accompagnassero fuori del prato, senza ligarlo in presenza di tanta gente.

Botti Guglielmo era assieme col Luigi Botti, col Morgante Antonio, con la costui morosa e con la propria moglie. Fu il Morgante che fischiò; ma il fischio era diretto ad un muratore, e non alle guardie. Queste gli dissero: voi siete fra mezzo due pregiudicati e due puttane!

Nega di aver oltraggiato o violentato le guardie: lo giuro avanti Cristo; vide soltanto il Botti cadere in terra.

Piccini Silvio accorse a vedere il putificio quando il Botti Luigi era già arrestato, mentre la gente gridava *molla, molla*. La guardia Ferreri bastonava i ragazzi dintorno; egli, siccome conosceva il Ferreri, dissegli soltanto: non faccia così. Nega di aver oltraggiato e nè commesso violenze di sorta contro le guardie.

Avv. Caratti. Ricorda il Piccini di aver visto colpito dalla guardia Ferreri un suo conoscente?

— Sì; il Miani.

Gattolini Arturo. Era anche lui a Santa Catterina, e andò a vedere l'assembramento. Un *putel* raccolse un bastone in terra e gli disse che era delle guardie. Egli se lo fece consegnare. Nella sera, andò a casa a letto; nel domani lo portò in questura e le guardie, per gratitudine, lo arrestarono. (*Si ride*).

Nega di aver oltraggiato o violentato le guardie.

—

Il presidente dà lettura delle numerose condanne del Botti Luigi e dice:

— Riconoscete tutte queste condanne?

— Sissignor; per mia disgrazia!

Il Guglielmo Botti fu condannato recentemente a 4 mesi di reclusione, ma dichiara di aver ricorso in appello.

I testimoni.

Ferreri Domenico fu Francesco di anni 37, guardia di città.

Racconta che sul prato di Santa Catterina era la comitiva del Botti Luigi, Botti Guglielmo e due donne. Richiamarono il Luigi perchè era vigilato speciale, a non restare ivi; alchè esso inveì contro di loro colle parole:

— Vigliacchi ladri, non mi arresterete, questa volta avrete finito di fare le guardie!

Allora fecero per arrestarlo; ma egli si oppose, e cadde a terra.

Accusa il Piccini, il Botti Guglielmo ed il Gattolini, come quelli che più di tutti, fra la popolazione che gridava *molla molla*, si adoperavano con parole e violenze per liberare l'arrestato Botti Luigi. Il teste ricevette pugni alle braccia e graffiature al viso.

Il Presidente gli contesta quanto dice il Piccini; ma il teste insiste nel suo deposto.

Piccini nega affatto di averlo percosso o toccato.

Ferreri. Sì! fu lei a prendermi per il braccio: lo riconobbi nella sua *barbuta*.

Il pubblico grida, rumoreggia, e fischia.

Il Presidente lo richiama al silenzio.

Catucci Achille fu Vincenzo, d'anni 38, guardia scelta di città.

Conferma quanto disse il Ferreri, il quale roteava il bastone per farsi largo: il Piccini disse:

Canaglie! vigliacchi! avete fatto male ad arrestarlo.

Anche gli altri, Botti Guglielmo ed il Gattolini, si adoperavano per liberare l'arrestato, il Botti Luigi. Quando il teste esclamò:

— Ma lasciate!... Noi arrestiamo un un ladro! molti d'in fra la gente se ne andarono; ma gli accusati insistevano. Fu morsicato a un dito dal Botti Luigi.

Botti Luigi nega di aver morsicato il Catucci — Come è possibile — esclama — che lo morsicassi se ero legato?

Del Bianco Domenico fu Giuseppe d'anni 46, pubblicista da Udine.

Conosce soltanto il Silvio Piccini. Si trovava colla famiglia sui prati di Santa Caterina. Sul luogo del tafferuglio arrivò poco prima degli spari; vide l'arrestato Botti Luigi che si dibatteva, e un gruppo di persone che tentavano liberarlo. Dopo gli spari vide il Piccini che era dietro di lui: parlando assieme, il Piccini gli diceva che le guardie avevano ragione e facevano il loro dovere, che la folla aveva torto di opporsi acchè conducessero via l'arrestato.

Avv. Caratti. La dichiarazione del Del Bianco corrisponde perfettamente a quanto depose il Piccini.

Dell'Oste Pietro di Agostino d'anni 24 falegname. A Santa Caterina il Piccini era assieme con lui. Quando successe il fatto, il Piccini andò vicino al tafferuglio, e dopo tornato disse che avevano arrestato un ladro, che le guardie avevano fatto bene, ma che

il Ferreri faceva male a bastonare le persone.

Costantini Luigi fu Giacomo d'anni 39, ortolano. Vide il Piccini a Santa Catterina e lo sentì dire al Ferrero che menava il bastone:

Ferrero, non fate in quel modo! Il bastone però cadeva sul duro! *(si ride)*

Brusconi Antonio fu Giuseppe d'anni 49 falegname. Il Piccini fu a lavorare con lui per circa tre anni; non può dire che bene: artista intelligente, onesto, tranquillo.

Bertoli Giovanni fu Giovanni d'anni 44, intagliatore. Conosce il Piccini sino da piccolo; lavorò con lui. E' buono, bravo, obbediente, di condotta buonissima.

Moretti Giovanni di Ferdinando, di anni 16, fabbro. Conosce il Gattolini: era con lui a Santa Catterina; dopo la baruffa gli raccontò che prese una botta nel braccio da una guardia e che gli doleva forte.

Miani Umberto fu Felice d'anni 22 tessitore. Vide il tafferuglio; i fanciulli gridavano: *molla molla*; la guardia grande diede un colpo di bastone ad un ragazzo che cadde a terra. Prese lui pure una legnata e poscia se ne andò. Allora il Piccini fermò i colpi della guardia non sentì che pronunciasse parole all'indirizzo di questa.

Bianchini don Eugenio fu Giovanni d'anni 37, parroco di San Giorgio Maggiore.

Riconosce il Piccini per buono, serio, intelligente, affettuoso per la famiglia; gode la stima in tutta la città.

Driussi avv. Emilio fu Giuseppe. Si trovava a Santa Catterina, quando il Botti Luigi era già arrestato. La gente gridava *molla, molla*. La guardia Ferrero col bastone teneva indietro la gente, e la guardia Catucci sparò due colpi di revolver. La gente aveva equivocato; ma quando capì che si trattava del Botti, di un pregiudicato, si astenne dall'inveire contro le guardie. Un contadino si lagnava di aver preso una bastonata ad un braccio.

Mercatali prof. Enrico fu Giuseppe d'anni 37, direttore del *Friuli*.

Il Piccini è un buon figliuolo, anzi si stentava a credere ciò che gli si imputa, perchè lo si conosce buono, mite. Ha lavorato in disegni per il *vademecum* degli emigranti per tutta una settimana e si prestò in altre opere di beneficenza. Anche le guardie attestavano che il Piccini era un buon giovane e non capivano come fosse avvenuto il fatto.

Zuliani Plinio fu Carlo d'anni 28, farmacista.

Dice molto bene del Piccini: ottimo giovane, di carattere mite, intelligente. Rimase sorpreso quando seppe che era stato arrestato.

Burghart Rodolfo di Carlo d'anni 28, commerciante.

Il Piccini fu alle sue dipendenze; è un bravo operaio, gode stima fra i cittadini, è di animo mite.

De Paoli prof. Luigi fu Giacomo di anni 43, scultore. Conosce il Piccini da quattro anni; lo ebbe allievo dei più intelligenti ed attivi; lavora per conto suo e ne è pienamente contento.

E con questo sono esauriti i testimoni; il Presidente fissa un breve riposo.

La requisitoria del P. M

Il cav. Merizzi dice che si tratta di duplice imputazione: di oltraggio e di violenze agli agenti della forza, salvo al Tribunale di scinderle per ciascuno degli imputati; inoltre il Luigi Botti è colpevole di contravvenzione alla sorveglianza della P. S., ciocchè appunto costituì il pomo della discordia.

Tutto ciò è provato dal deposto delle guardie Catucci e Ferrero, le quali dovettero far uso del bastone e del revolver, vedendosi circondati da una folla tendente a liberare l'arrestato Luigi Botti.

E la deposizione esplicita delle guardie dimostra anche la parte presa nel fatto dal Guglielmo Botti e dal Gattolini; è stabilito pure che il Piccini, sia pure perchè vide i colpi di bastone cadere su qualcuno del folla, oltraggiò le guardie colla parola: *canaglie*.

Conchiude chiedendo per il Luigi Botti 6 mesi di reclusione; per Guglielmo Botti e Gattolini 15 giorni per ciascuno; per Piccini 20 lire di ammenda.

Le arringhe di difesa.

L'Avv. *Forni* per Luigi Botti accampa la circostanza ch'egli si trovava in luogo ove non c'era riunione di persone, e quindi non passibile di contravvenzione alla sorveglianza. Ad ogni modo le guardie hanno ecceduto, e la loro fu repressione violenta, mentre non è provato che il Luigi Botti abbia commesso contro di loro atti di sorta, avrà nel momento dell'eccitazione pronunciato delle parole vivaci, ed il Tribunale non potrà che condanarlo per questo titolo.

L'Avv. *Maroè* per Guglielmo Botti, dice che il suo atteggiamento fu sempre pacifico; il fischio che non si sa da chi sia partito, richiamò l'attenzione delle guardie le quali qualificarono il Guglielmo per pregiudicato mentre egli non è tale. Non è provato che percuotesse le guardie nel parapiglia avvenuto, mentre esse eccedettero adoperando il bastone ed il revolver. Nemmeno è provato che il Guglielmo avesse pronunciato una parola al loro indirizzo; epperciò il difensore domanda l'assoluzione del proprio patrocinato.

Per il Gattolini poi nulla vi è a suo carico e per assolverlo da ogni imputazione, basta l'ingenuità sua di recarsi nel domani in Questura a consegnare il bastone alle guardie le quali lo ringraziarono col trattenerlo in arresto.

L'Avv. *Caratti* per Piccini osserva che la sua causa si distacca dagli altri imputati, sia per i fatti risultati all'udienza, sia perchè il pubblico che s'è riversato in questa sala ha dimostrare di provare lo stesso sentimento che provò il difensore: non è possibile che Silvio Piccini sia capace di ciò che lo si accusa! Si tratta dunque di un equivoco.

Il difensore si felicita delle risultanze della causa le quali dimostrano come il Piccini non abbia oltraggiato le guardie. Le parole che costoro udirono, *canaglie ecc.*, saranno state dette in mezzo alla confusione, a quel rotear di bastone ed allo sparo di revolver, ma da Silvio Piccini, no. Ne abbiamo la prova nei testimoni Luigi Costantini ed Umberto Miani, i quali esplicitamente escludono che Piccini abbia proferito parole ingiuriose; ne abbiamo la prova nella testimonianza di Domenico Del Bianco il quale subito dopo sentì dirsi dal Piccini che approvava l'arresto eseguito dalle guardie e nella testimonianza di Pietro Dell'oste che concorda con quella di Del Bianco.

Conchiude il difensore notando il plebiscito di stima, di affezione ottenuto dal Piccini dai numerosi testimoni, le cui dichiarazioni suffragano la impossibilità in lui, artista intelligente, buono, di carattere mite, di aver commesso atti ingiuriosi. Domanda quindi l'assoluzione per non avere il Piccini preso parte al fatto.

L'on. *Girardini* dice che il collega suo Caratti esaurì il compito della difesa del Piccini; aggiunge in suo favore altre generose e commoventi parole, e ne pronuncia alcune anche per il Gattolini, un povero diavolo, che ha dimostrato tanta ingenuità e del quale non si può dubitare che abbia detto tutta la verità. Si unisce quindi nella domanda per l'assoluzione del Piccini e del Gattolini.

La Sentenza.

Il Tribunale, dopo essere stato oltre un'ora nella Camera di consiglio, rientra in sala e pronuncia sentenza colla quale ritiene Luigi Botti, Guglielmo Botti, Arturo Gattolini e Silvio Piccini colpevoli dei reati rispettivamente loro attribuiti, e condanna il primo a quattro mesi di reclusione: il secondo ed il terzo a venticinque giorni; il quarto a 41 lira di multa; tutti ne gli accessori di legge.

—

La folla, che aveva approvato ed applaudito le arringhe degli avvocati Caratti e Girardini, accolse in silenzio la sentenza del Tribunale.

L'ordine che il brigadiere dei carabinieri aveva impartito ai suoi dipendenti e comunicato anche alle guardie di città — era di fare sgomberare l'aula, non appena fosse stata pronunciata la sentenza: e gli agenti vi attesero con pazienza, tanto che passarono alcuni minuti prima che si potesse ottenere l'uscita del pubblico.

Intanto, i quattro furono ligati due a due: il Piccini accompagnato al Gattolini, i due cugini Botti fra di loro.

Anche per l'uscita, una fila di popolani si era schierata nell'antisala fra i due corridori, per salutare il Piccini; e questi rispondeva sorridendo ai loro saluti.

Giù, sulla strada, si raccolse la folla per aspettare l'uscita del Piccini — ritardata da necessità burocratiche: si doveva, cioè, scrivere l'ordine di scarcerazione, farlo firmare dal Procuratore del Re e comunicarlo al capoguardiano delle carceri. E poichè la bisogna si protrasse alquanto, non molti rimasero fino all'uscita. Quando il Piccini comparve, fu accolto da un

— Evviva Silvio!

Egli si ridusse a casa — presso la moglie ed i figlioletti e la madre che lo aspettavano.

VOCI DEI PRIVATI

In difesa del Corpo Corale

dell'Orchestra e della Banda.

Sul *Friuli* di Sabato scorso, un tale che si firma Sibemolle, cogliendo occasione dall'interpellanza svolta in Consiglio Comunale dal consigliere Bosetti, giudica severamente il valore artistico delle masse vocali e istrumentali cittadine che, secondo lui, *costano più di quanto rendono* in soddisfazioni intellettuali alla cittadinanza che le *mantiene*.

Veramente il sig. *Sibemolle* non dà la dimostrazione delle sue affermazioni e si limita a dei vaghi accenni che hanno più l'aria della maldicenza che quella della critica serena ed obbiettiva, per quanto egli abbia avuto cura di avvertire che nessun motivo, all'infuori dell'interesse artistico, lo ha inspirato.

Noi affermiamo invece, e lo dimostreremo, che la cittadinanza ha più di quanto ha il diritto di pretendere dalle masse relativamente alla spesa, e quasi tutto quanto si può avere in una piccola città di provincia.

Difatti quanto costa il Coro al Comune? Che si sappia, nulla, all'infuori dell'uso, concesso da qualche anno, di una stanza verso il compenso di fitto figurativo di poco inferiore al fitto reale.

E l'orchestra? ancora meno, a patto che non si voglia addossare le 1500 lire, che costa la scuola, la quale dà ogni anno un contingente di allievi dei quali il novanta per cento apprendono la musica per proprio uso e consumo, e non fanno parte dell'orchestra che per quel breve periodo di tempo loro bastante per acquistare un po' di pratica d'assieme, e poi se ne vanno senza aver recato grandi vantaggi all'orchestra medesima.

Ma, l'articolista allude forse al caro prezzo d'accesso agli spettacoli? — E chi non sà che questo è determinato sopratutto dalla poca capacità e da condizioni speciali dell'ambiente — del costo degli artisti — dal nolo degli spartiti — dal compenso all'impresa pel rischio gravosissimo in questa industria, nel mentre che il costo delle masse vi esercita una influenza quasi minima?

Chi non sa che un ambiente capace di tremila aspettatori, offrirebbe ai medesimi, vantaggi economici del doppio in confronto dei nostri teatri incapaci di contenerne mille — chè il prezzo degli artisti, da uno all'altro, va da cento a mille lire per sera — che il nolo degli spartiti da trecento lire, può andare a tremila — che il compenso pel rischio deve essere forte, perchè in questa industria l'esito (sempre imprevedibile poichè il gusto del pubblico è un elemento imponderabile) va dal trionfo alla debaole — Cavalleria e Maschere informino?

Questi sono i maggiori coefficenti che determinano il costo del biglietto; e anche da questo lato dunque il pubblico non ha motivo di incolpare le masse.

Il sig. *Sibemolle* poi lamenta che negli spettacoli serii si debba ricorrere, per la composizione delle masse, ad elementi forestieri.

Ebbene, sappia il signor critico che non esistono in Italia masse teatrali che negli spettacoli d'importanza non abbiano bisogno di tali elementi.

Anzi, a detta di quei professori forestieri che vengono quì a rimpiazzare le lacune, Udine è una fra le città che ne ha meno bisogno. Milano stessa, nelle grandi occasioni, ha bisogno del l'elemento forestiero.

E Venezia? ad onta del Liceo Marcello e delle duecentomila lire che costa la musica fra stipendi, dotazioni e contributo del pubblico, ha la Banda composta nelle parti principali, compreso il maestro, tutta di forestieri.

Della Banda poi, per dimostrare la nostra affermazione, c'è ancora meno da dire. Con circa 50 servizi all'anno, fra ordinari e straordinari, costa meno di diecimila lire; e cioè quanto costerebbe, su per giù, una qualunque banda di villaggio scritturata per tali servizi.

Lo stipendio va da lire 60 a lire 300 all'anno, a seconda della parte, con una media quindi di 15 lire mensili.

(Appena il salario della Serva... del sig. Sibemolle).

Ma, veramente, avremmo dovuto accorgerci prima che il nostro critico non conosce, che di vista la *divina arte dei suoni*. Difatti tutti coloro che si intendono o poco o troppo di musica, sanno, che la professione del musicante per le esigenze dell'arte moderna è divenuta una professione come qualunque altra; che per riescire un buon esecutore, e mantenersi tale, oltre alle qualità speciali dell'intelletto, è necessario un tirocinio di scuola non inferiore ai cinque anni ed un esercizio individuale giornaliero, oltre il collettivo, di almeno quattro ore onde mantenere l'agilità, la forza e la prontezza delle membra e dell'udito. Ciò escluderebbe naturalmente l'esercizio di ogni altra occupazione proficua; e allora come si farebbe a vivere con cinque o seicento lire all'anno che si possono guadagnare in media a Udine colla professione del musicante?

Tutto è suscettibile di miglioramento e così anche le nostre masse musicali, ma adagio con le pretese esagerate, e sopratutto pensiamo ai mezzi finanziarii senza dei quali poco si può fare.

Ed è appunto di questi che il nostro Comune, per ora non vuole o non può disporre; frattanto stia pure tranquillo il sig. *Sibemolle*, che Udine ha tutto quanto ha diritto di pretendere dalle masse musicali, e forse anche molto di più!...

C. F. U.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.25	Germania	129.50
Romania	102.50	Napoleoni	21.02
Sterl. inglesi	25.40		

Il mobiglio per sala da pranzo, esposto nella sala della Ajace (palazzo Municipale), trovasi in vendita.

Per trattative, rivolgersi al sig. **Emilio Chieu,** laboratorio di ebanisteria in **via Anton Lazzaro Moro 81.**

Gazzettino commerciale.

Mercato bovini.

Sacile, 4 aprile. — Mercato discreto per numero e qualità di animali. I maggiori affari si notarono in buoi da lavoro, che, ricercatissimi, furono ben pagati. Le vaccine stazionarie e poco richieste, mentre erano in gran quantità. I vitelli lattanti da macello trovarono diversi acquirenti a L. 66 e 70 al quintale di peso vivo. La carne oscillò da lire 100 a 115 al quintale di peso morto.

Ricercatissimi gli agnelli lattanti che si esportarono per altre Provincie al prezzo di cent. 70 a 75 al chilog. di peso vivo.

Notizie telegrafiche.

Orribile delitto a Napoli

Un prete due volte assassino

La folla vuole linciarlo

Napoli, 10. — Un prete, certo Pietro Potenza di 54 anni, respinto dalla signora vedova Orlando, la uccise a revolverate ed uccise un di lei figlio.

Il prete fuggì poi col revolver in pugno, e in un vicoletto si spogliò dell'abito talare rimanendo in abito borghese; ma una frotta di popolani e di popolane gli si gettò addosso, mentre accorrevano i carabinieri per evitare un linciaggio.

Il prete fu condotto in carcere tra la folla imprecante.

Inaugurazione del Congresso geografico a Milano.

Milano, 10 — Alle ore 14, nel salone della *Permanente*, si è inaugurato il quarto congresso geografico italiano alla quale sono iscritti 415 augressisti, numero superiore a quello dei congressi precedenti.

Vi intervennero il ministro Nasi, il sindaco, gli assessori Pisa e De Cristoforis, i generali Ferrero e Osio, parecchi senatori e deputati, numerosi congressisti, fra cui molte signore, notabilità e invitati.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Dichiarazione

Il sottofirmato non riconoscerà da oggi in poi i debiti che sarà per fare il di lui figlio Tonini Umberto e del pari non riconoscerà i pagamenti fatti a suo nome al detto Tonini Umberto.

Bagnaria - Arsa 8 aprile 1901

Tonini Luigi

Antico Stabilim. Bacologico Senese

dell'Ing. ENRICO GIOVANNELLI

premiato alle principali Esposizioni nazionali ed estere e recentemente alla Mostra Mondiale di

PARIGI 1901

Confezione esclusivamente cellulare di finissimi incroci chinesi e delle razze gialle più accreditate quali:

Pestellino Toscano - Carpinese - Bachi rigati - Monte Amiata.

Per commissioni rivolgersi al sig. Luigi Mazzoli - Taic, in Udine, Suburbio Venezia N. 12 Casa Vacchiani.

MOBILI PER PRIMAVERA

Presso la **Società Vimini di Udine. Esposizione straordinaria** dalle ore 16 alle 18, non solo di oggetti in catalogo, ma di svariatissimi prodotti *fuori catalogo*: questi ultimi a prezzi eccezionalmente bassi.

"Villa Rosa,,

Stabilimento di cura per

MALATTIE NERVOSE E DI STOMACO

Bologna - Fuori Porta Castiglione, 640

Sono escluse assolutamente le MALATTIE MENTALI d'ogni specie e le INFETTIVE.

Consulente Medico: **Prof. Augusto Murri**

Medici direttori:

Prof Giovanni Vitali, prim. dell'Ospedale Magg.
Dott. Giovanni Lodi-fè già ass. di Clinica Medica

Il prof. Murri si trova allo Stabilimento ogni Martedì dalle 16 alle 17 per chiunque desideri consultarlo.

Padiglione chirurgico completamente separato, diretto da specialisti di valore. - **Radioscopia.**

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione - Telefono 116.

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incroci cellulari

I. Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
II. Incr. del Giallo col Bianco Corea
I. Incr. del Giallo col Bianco Chinese
I. Incr. del Giallo Indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sterico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

TOSSE **ASININA** *Guarita col* Sciroppo **NEGRI**

Osservatorio Bacologico

GIROLAMO SPAGNOL e C.

VITTORIO (Veneto).

SEME BACHI CELLULARE

delle migliori razze pure

e di pregiati incrociomenti

a prezzi e condizioni vantaggiose

PREMIATO

ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1898

RAPPRESENTANTE IN UDINE

CALICE UMBERTO

Via Savorgnana N. 7.

FERRO - CHINA BISLERI

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

Volete la Salute??

L'Egregio dottor FRANCESCO PEPE di Napoli, lo considera « il preparato « marziale più facilmente assimila- « bile, utilissimo, in special modo sui « convalescenti di malaria. 2

ACQUA DI NOCERA UMBRA

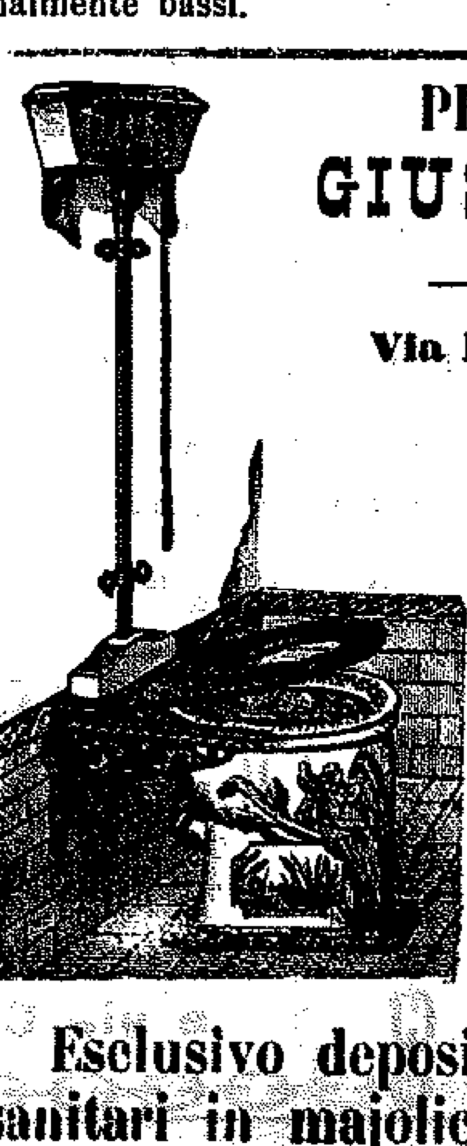
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI E C. MILANO

Malattie nervose

(Vedi avviso in quarta pagina)



PREMIATO LAVORATORIO

GIUSEPPE CALLIGARIS

UDINE

Via Palladio — Piazza San Cristoforo.

Deposito d'apparecchi sanitari e Water Closets ultimi sistemi, esteri e nazionali, con vasi di porcellana bianchi e decorati.

Lavabi e relativi accessori di porcellana. Robinetteria nickellata. - Articoli per bagni.

Prezzi modicissimi.

Esclusivo deposito per la vendita degli articoli sanitari in majolica, della rinomata fabbrica RODOLFO DITMAN DI ZNAIM.

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS A RICHIESTA

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nelle quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vend. in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.

Dal 1 novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.,** chimici farmacisti in Milano, via S. Paolo 11 Roma via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di centesimi 25 per l'affrancazione.

In *Udine*: *Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda,* Farmacisti, *Minisini* negoziante.

EPILETTICI, *sofferenti di malattie nervose,* fate la cura del *Selinol,* è l'unica vostra salvezza, ottenendo sicura e stabile guarnigione. Rifiutare prodotti smerciati da ciarlatani. L. 5,25 franco un flacone per la cura d'un mese.

STITICHEZZA, *affezioni dello stomaco e del fegato* e dipendenti emicranie si guariscono colle *Pillole di S. Salvatore.* L. 2,75 scatola franco, cura per un mese.

ANEMIA *linfatismo, clorosi, esaurimento, neurastenia,* sono vinti facilmente nel breve spazio d'un mese con la cura razionale delle *Pillole-Antianemiche Castaldini.* L. 2,75 franco una scatola.

IMPOTENZA *perdita di memoria, debolezza generale dell'organismo, polluzioni* o *perdite involontarie notturne*: per una dovuta cura è necessario ricorrere alle *Pillole della Salute.* Prescritta da valenti medici L. 2,75 franco una scatola.

TOSSE, *Bronchiti, catarri polmonari, Asma, Influenza,* da 2 anni sono curate con le *Pillole Mirrolol.* Grandi richieste da ogni parte d'Italia. L. 1,25 franco scatola.

RACHITISMO, *scrofola, pallidezza, mancanza di forza e vitalità nei bambini* sono guarite coll'uso del *Sciroppo Iodo-Fosfo-Tannico Castaldini.* unica preparazione italiana. E' gradevole, desiderato dai bambini, più efficace dell'Olio di Merluzzo e di tutte le Emulsioni- L. 1,75 per bottiglia franco.

POLVERI VICHY CASTALDINI per la preparazione dell'*Acqua Artificiale Vichy* simile alla naturale. Guarisce affezioni delle *Vie urinarie,* i *Catarri dello stomaco,* gli *Ingorghi del fegato e della prostata* ecc. L. 0,70 pacchetti per 10 bottiglie.

EMORROIDI *esterne* ed *interne* pure dello stato cronico, si curano con effetto certo con le *Pillole* ed *Unguente Antiemorroidali* se esterne, con le *Pillole* e *Supposte Antiemorroidali* se interne. L. 5 per ogni cura, fr.

Inviare cartolina-vaglia postale alla

PREMIATA FARMACIA CASTALDINI, Bologna

Deposito farmacia Bosero Augusto - Udine

La "Patria del Friuli,, è il più diffuso giornale della Provincia.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 Milano.

— OPUSCOLO GRATIS —

Deposito per Udine, farmacia Augusto Bosero.

Posta economica.

Chi scrive alla Direzione, ovvero all'Amministrazione, della PATRIA DEL FRIULI, non aspetti evasione per lettera o per cartolina postale. La risposta sarà inserita sotto questa «rubrica», e sarà indirizzata alle iniziali del Corrispondente, scrivendo per intero soltanto il nome del paese.

A chi ci scrive dall'Impero Austro-Ungarico, Baviera, Romania ecc., facciamo sapere che saranno sempre rifiutate le lettere, qualora non debitamente affrancate. E ciò, perchè moltissimi servono del solo francobollo sufficiente per l'interno dello Stato, in cui si trovano; mentre dovrebbero aggiungervi i francobolli per l'estero. E' ingiustizia obbligarci a pagare una grave tassa al nostro Ufficio postale a titolo di «multa».

D'altronde se rifiutate queste lettere, vengono spedite al Ministero delle Poste in Roma e chi le ha scritto, non sa poi niente de' fatti suoi, e così il Giornale

Anche per lettere provenienti dall'interno, assai spesso fummo costretti a pagare «multe»; quindi avvertiamo a farle pesare, se per il numero di foglietti o per la carta greve (del che è facile accorgersi) un solo francobollo da centesimi venti fosse «insufficiente».

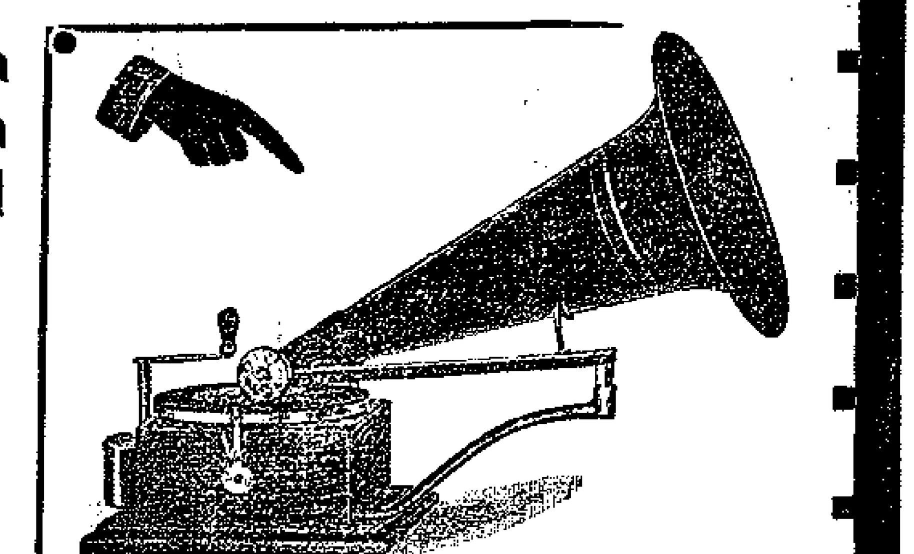
GRAMMOFONO 1901

Nuovi modelli a prezzi ribassati

da lire 50 - 75 - 100 - 125 e 160

È la più perfetta macchina parlante che esista

Colla sua tonalità naturale, colla sua eccezionale potenza dà la completa illusione di trovarsi al teatro od al concerto.



The Gramophone company-Londra

Rappresentante con deposito

ANNIBALE MORGANTE

Stabilimento di musica e strumenti Via della Posta – Udine.

Si noleggiano Grammofoni

con 30 dischi di canto - banda - discorsi - orchestra ecc.

A LIRE 5 GIORNALIERE

GAS ACETILENE
PER
ILLUMINAZIONE e RISCALDAMENTO

Chiedere Cataloghi

Ing. L. TROUBETZKOY
MILANO - *Piazzale Porta Magenta, 4* - MILANO

COGOLO FRANCESCO
provetto callista
Recapito presso Faustino Savio Via Merc. e via Grazzano n. 73.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — **Piazza Vittorio Emanuele** — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI

montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia

Prezzi convenientissimi

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.33

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ING. C. FACHINI

STUDIO TECNICO INDUSTRIALE

Deposito di macchine ed accessori

UDINE — Via Manin — UDINE

Motori a gas sist. OTTO perfezionato della Ditta

Tangyes Limited - Birmingam

(**Massima economia nelle spese d'impianto e d'esercizio**)

Motori elettrici Schuckert

Turbine — A. CALZONI — rendim. 80 ÷ 85 %

Del Bianco